

■ **GHIGO (CENTRO-DESTRA)**

«Sul Senato federale bisogna intervenire»

ROMA ■ Vista la «portata» delle riforme in discussione, «abbiamo deciso di chiedere un incontro con il premier prima dell'adozione da parte del Consiglio dei ministri della bozza elaborata dai quattro saggi della Casa delle libertà a Lorenzago». Per il presidente della Conferenza delle Regioni Enzo Ghigo, questo è un «passaggio fondamentale» per l'avvio del lungo processo

di revisione dell'architettura istituzionale. Da Silvio Berlusconi, i governatori arriveranno dopo una riunione straordinaria, convocata per raggiungere una posizione comune sulle proposte emendative da presentare al Governo. Ghigo torna così a sottolineare l'importanza che le Regioni attribuiscono all'incontro con il presidente del Consiglio e avverte che, se non dovesse svolgersi, «le conseguenze politiche potrebbero essere serie». Per le Regioni, il vertice con il Governo è determinante sia dal punto di vista formale,

perché riafferma il loro ruolo nel processo di trasformazione in senso federale dello Stato, sia sotto il profilo sostanziale, perché permette ai

governatori di sottoporre all'Esecutivo soluzioni ritenute «più plausibili» su alcuni aspetti della riforma.

Per il momento, però, non avete ancora elaborato degli emendamenti.

Nella Conferenza di oggi (ieri ndr) abbiamo solo iniziato a valutare i contenuti della bozza di Lorenzago e a fare le prime considerazioni. Il testo presenta elementi positivi. Sui principi e i "titoli" alla base del nuovo impianto costituzionale, in particolare per ciò che riguarda la trasformazione federalista (sul premierato ci sono dei distinguo), c'è un accordo condiviso da parte dei presidenti. È finalmente una riforma organica, che contiene il Senato del-

le Regioni e la Corte costituzionale con rappresentanti regionali, titoli che abbiamo sempre chiesto. Gli emendamenti saranno presentati quando il documento sarà adottato ufficialmente dal Governo e sarà posto al parere della Conferenza dei presidenti delle Regioni.

Quali sono gli aspetti della riforma che non vi convincono?

In particolare riteniamo che si debba intervenire sul Senato federale, sul modo in cui è costituito. L'impressione è che, più che una Camera chiamata a rappresentare gli interessi delle Regioni, il modello previsto dalla bozza si ponga in contrasto con l'attività regionale. Siamo poi contrari al "raccordo" con l'interesse nazionale, al fatto che il Senato federale debba giudicare se quanto fanno le Regioni è in contrasto con l'interesse nazionale.

LUCA OSTELLINO

